

FIRENZE, 15 SETTEMBRE 1864

Luci ed ombre sulla convenzione

LUCIANO SALERA

Come sottotitolo a "Firenze Capitale" ho inserito un "luci ed ombre" che, però, a voler essere sinceri ed obiettivi al massimo, avrebbe dovuto citare solo le ombre che, di luci, in realtà non ce ne furono o qualora qualcuna timidamente si accese, cedette immediatamente il passo alle ombre incumbenti. Se tutti noi vivessimo in Toscana ed in particolare a Firenze sapremmo già parecchio su questo avvenimento che, come tutte le ricorrenze che si intendono festeggiare in Italia, se ne comincia a parlare un anno prima per, poi, festeggiarle con qualche mese di anticipo sulla data canonica facendo, così, in modo che la gente, distratta da ben altri problemi che, diciamo così, sono tanto ma tanto più importanti che non

cinque anni di "pseudo capitale" di un ancor più "pseudo Regno d'Italia" possono interessare gli italiani a 150 anni di distanza. Del resto non mancano le prove a dimostrazione che oggi come oggi, riesumare vecchie ricorrenze non importa più a nessuno (lo abbiamo visto nel 2007 per i 200 anni dalla nascita di Garibaldi e nel 2011 per i 150 anni, attenzione ... non dell'avvenuta Unità d'Italia, ma della proclamazione di quel risibile Regno d'Italia -17 marzo 1861- che Casa Savoia si costruì su misura per i comodi suoi!) Benissimo. Ma cosa doveva farci la capitale di quel Regno a Firenze? In attesa di Roma, Torino non andava più bene?

No, non poteva più andar bene perché Torino rappresentava l'egemonia del Piemonte sul nuovo Regno e gli ambienti liberali, principalmente toscani e meridionali, vedevano in Torino capitale un ostacolo enorme sulla strada del decentramento delle autonomie locali e dello sviluppo dell'ordinamento statale. Per quanto riguarda Roma, obiettivamente, l'attesa si prospettava lunga. C'era Napoleone III a far da sentinella allo Stato Pontificio ed a Pio IX e per i frettolosi Vittorio Emanuele II e compagnia cantante (Cavour non lo nominiamo neanche in quanto era già partito

per l'al di là) c'era ancora molto da aspettare tanto è vero che pur la potentissi-

intervento delle sette rivoluzionarie, a conquistare Napoli (per questa capitale



FIRENZE CAPITALE 1865 2015

ma Massoneria Inglese (quella italiana non la cito neanche perché praticamente inesistente o -nella migliore delle ipotesi- in via di frettolosa riorganizzazione dopo le batoste prese da tutte le polizie politiche dai vari Stati preunitari) nulla poteva contro una realtà immutabile.

basta pensare all'opera devastatrice di "don" Liborio Romano e dei camorristi in veste di polizia di stato) oltre a Firenze e Roma che erano i "gangli" vitali della Nazione Italiana preunitaria.

Napoleone III era una garanzia per Pio IX ed un vero spauracchio per quella banda di piemontesi che viveva solo in funzione di raggiungere l'obiettivo posto a suo tempo da Carlo Alberto ovvero di fare dell'Italia "lo spazio vitale del Piemonte" che, a sua volta, riprendeva la cosiddetta "teoria del carciofo" sempre di Sabauda memoria, politiche, in forza delle quali, i magnanimi aspiranti a sedere sul futuro trono del Regno d'Italia, erano mossi non certamente dal rendere di pratica attuazione l'unità confederativa d'Italia sotto il Papa bensì la ben più vantaggiosa realizzazione della conquista della Lombardia prima per passare, poi, grazie al "disinteressato"

Questo per sommi capi (molto sommi in verità) la realtà italiana che portò, attraverso gli anni, alla data del 15 settembre 1864 quando a Parigi fu sottoscritta una Convenzione in due protocolli separati in forza dei quali in uno veniva stabilito di porre fine, da parte della Francia all'occupazione di Roma che durava dal 1849 (data della fine della Repubblica Romana) e, nell'altro, in attesa di Roma, che la capitale da Torino sarebbe stata trasferita in altra città.

In quell'occasione non furono fatti nomi su quale potesse essere questa città, ma era opinione diffusissima che Firenze sarebbe stata la città prescelta a rivestire il ruolo di capitale del pargoletto Regno d'Italia in attesa che Roma -



come appena detto- si fosse resa disponibile ad occupare il prestigioso incarico.

E a questo punto cominciarono le dolenti note, o, come ho appena detto, cominciarono a calare le prime ombre ad offuscare il rilucente splendore delle abbaglianti luci risorgimental-sabaude.

Il trasferimento della capitale non era solo un fatto formale di puro carattere amministrativo. Era un fatto di rilevanza economica epocale per quei tempi. Già s'erano delineati gli schieramenti: quello del "no" a togliere, pur se per poco, il ruolo di capitale a Torino e quello del "sì" che vedeva in questo trasloco, pur se momentaneo, una irripetibile occasione per far soldi. Come?

E che importa.

Cosa volete che potesse

dimenti favorevoli alla parte per la quale lavoravano. Questa gentaglia (che sarebbe, poi, quella che ha fatto l'Italia, e si vede ... !) da svariati decenni lucrava su tutto: dal traffico d'armi, alla produzione di materiale bellico, dal vestiario militare alle forniture per gli ospedali, che erano affollatissimi grazie alle guerre continue, dagli appalti -di qualunque genere fosse- perfino alle ... feste paesane ed ai "balli cotillons"!

Questi due blocchi contrapposti: "sì" e "no" finirono, come in tutte le faide di stampo criminale in violentissimi scontri fisici nelle piazze e nelle vie di Torino che si vide catapultata, improvvisamente, dalla quotidianità sonnolenta ed uggiosa nella quale era immersa da sempre, ad una realtà fatta di manife-

tra i propri sostenitori ben 52 morti e 187 feriti tutti colpiti da arma da fuoco e da colpi di sciabolate e baionette.

Questo, non lo dimentichiamo, mi raccomando, perchè Vittorio Emanuele II era il Re Galantuomo ed il defunto (purtroppo) Ferdinando II era Re Bomba! Ahi, ah: la storia scritta dai vincitori ... !

Tutto questo avveniva il 21 e 22 settembre 1864 (v/ "La prima strage di Stato", Roberto Gremmo, Ed. Soria Ribelle, Biella, sett. 1999) ma la cosa ebbe un seguito nei giorni 25 e 29 gennaio 1865 con ulteriori manifestazioni di protesta che registrarono la loro conclusione trionfale il 30 di gennaio quando si verificò un tentativo di assalto alle carrozze reali (in una delle quali era accomodato nientemeno che Sua Mae-

stampato dalla Tipografia nazionale di R. Jona - Torino, 1864.

Orbene questo opuscolo, che fa bella mostra di se nella mia libreria, aveva come argomenti principali una serie di "proposte e suggerimenti" da parte di un "anonimo" al Governo, al Parlamento e al Municipio, per fare di Torino una città "industriale e manifatturiera" (ma scusate, durante tutti gli anni in cui ci è stato imposto -come un purgante- il "mito del Regno Sardo" nel cui contesto Torino rappresentava la pietra preziosa che risultava prima ed imbattibile qualunque fosse l'argomento di cui si parlava, ora aveva bisogno dei suggerimenti di un anonimo per trasformarsi in città industriale? E le industrie di prima che fine avevano fatto? Beh, lasciamo perdere.)



importare come far soldi ad una categoria di operatori economici (ma chiamiamoli "faccendieri" o "gruppi di pressione o di "lobbying", come si direbbe oggi) dotati di una organizzazione che agiva solo per l'affermazione dell'interesse particolare del loro "mandante" esercitando la propria influenza su determinate decisioni politiche al fine di ottenere provve-

stanti che contestavano tutto e tutti, barricate (oggi "blocchi stradali") con interventi finali dell'esercito per riportare l'ordine e la calma a suon di morti e feriti!

E proprio per riportare l'ordine e la calma nella strarivolta capitale (quasi ex) del Regno Sabauda, la rivolta popolare, peraltro manovrata dai fautori del "no", fu costretta a contare

stà Vittorio Emanuele II) dirette al Gran Ballo di Corte. Precedentemente, parlo sempre del 1864, nella sabauda Torino prese a circolare un opuscolo di appena 23 pagine, rigorosamente anonimo se non per una sigla "C.A.R***" che faceva bella mostra di se sul frontespizio.

L'opuscolo dal costo di cent. 20 risultava edito e

dicevo: in questo opuscolo ci sono alcune pagine dedicate all'argomento di cui ci stiamo occupando.

Ovvero del "trasloco" della capitale. Ebbene non voglio assolutamente anticiparvi niente perché farete una scoperta a dir poco eccezionale trattandosi di argomento ai più del tutto sconosciuto. (continua...)